

L'ALLARME

Encefalite da zecche «Attenzione massima per chi va in montagna»



Campo scout sui monti: consigliato il vaccino per l'encefalite da zecche

Viene raccomandato il vaccino per bimbi e ragazzi che vanno ai campi scout o parrocchiali. L'esperta: «Rischio che non deve essere sottovalutato»

Elena Livieri

PADOVA. Ai bambini che partecipano ai campi scout o ai campi scuola parrocchiali in montagna viene caldamente consigliata la vaccinazione per l'encefalite causata da zecche. Un rischio tutt'altro che da sottovalutare. Il parassita, infatti, è molto diffuso e non è così improbabile ritrovarsi con una o anche più zecche addosso anche solo dopo una passeggiata o un picnic.

«Certamente il problema esiste» conferma Gioia Capelli, veterinario dirigente, parassitologo e direttore del Centro di referenza nazionale e Centro di collabo-

razione Oie per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, «l'encefalite da zecche, o Tbe, è particolarmente diffusa nell'Italia nordorientale poiché è trasmessa dalla cosiddetta "zecca dei boschi" (nome scientifico è *Ixodes ricinus*),

Sintomi da controllare sono febbre mal di testa e dolori articolari

molto diffusa. Questi parassiti amano i climi freschi e ombrosi e sono quindi particolarmente diffusi nelle aree pedemontane e di montagna con una preferenza per le altitudini fino agli 800 metri, anche se possiamo trovarle anche ad altitu-

dini maggiori». Il rischio è quindi dietro l'angolo per gli amanti della montagna e delle attività all'aperto. «Passeggiando nei boschi con un abbigliamento poco adeguato e in particolare quando ci si siede nell'erba ad esempio per un picnic è facile venire in contatto con una zecca» sottolinea l'esperta, «anche se *Ixodes* preferisce di gran lunga gli animali all'uomo. Quando la zecca trova una parte riparata e dalla pelle sottile come le ascelle o l'inguine, si attacca e comincia il "pasto di sangue". È in questa fase che la zecca se infetta, può trasmettere il virus della Tbe, ma anche altri patogeni, di cui il più diffuso è la borreliosi di Lyme». I casi di infezioni da zecche si registrano anche qui da noi, dove per altro non mancano centri medici e veterinari esperti nella diagnosi tanto nell'uomo che negli animali.

In ogni caso, non c'è da andare in panico qualora ci si dovesse accorgere di avere una zecca in qualche parte del corpo: «Niente panico e niente pronto soccorso» il suggerimento della direttrice del Centro, «bisogna invece rimuovere la zecca subito, con calma, cercando di non danneggiarla. Basta una pinzetta: applicarla il più vicino possibile all'attacco della zecca sulla pelle e tirare dolcemente ma decisamente e poi disinfettare la parte. Poi è bene controllare per due settimane o più la parte dove si è tolta la zecca: se compare rossore, gonfiore, dolore o in caso di febbre, mal di testa o dolori articolari allora bisogna rivolgersi al medico». La prevenzione resta sempre l'arma migliore: anche l'Usl 6 Euganea ha pubblicato un volantino con alcune indicazioni utili. —